



RASSEGNA STAMPA

28 GIUGNO 2010

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025

Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati

Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431

Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

Al Cardarelli Choc per la scomparsa del chirurgo Filippo Minieri, 60 anni. La polizia acquisisce il referto, salma trasferita al Policlinico

Undici ore in corsia, stroncato da un malore

La mattina in sala operatoria il pomeriggio in ambulatorio si è accasciato a fine turno

Maria Pirro

Era in servizio da undici ore. La mattina l'aveva impegnata in sala operatoria, il pomeriggio in ambulatorio. Aveva appena finito di assistere i pazienti ed era entrato nello spogliatoio per riporre il camice bianco, quando ha avuto un malore e ha perso conoscenza. Una sua collega ha gridato aiuto. Un attimo dopo era già tardi.

È sotto choc l'ospedale Cardarelli per la morte improvvisa di un professionista stimato: Filippo Minieri, dirigente medico responsabile della chirurgia endovascolare, di 60 anni, sposato e padre di tre figli, originario di Pozzuoli ma residente da tempo a Posillipo. «Arresto cardiocircolatorio», è la causa del decesso indicata nel referto.

Com'è previsto in questi casi, nella struttura sanitaria è intervenuta la polizia che ha acquisito la scarna documentazione clinica e, su disposizione dell'autorità giudiziaria, ha poi seguito il trasferimento della salma nell'istituto di medici-

na legale del secondo policlinico. A metà settimana si terranno i funerali nella chiesa di Santa Maria della Consolazione in via Villanova, anche se sin da venerdì sera, sin dalle prime ore del lutto è cominciato un più lento e intimo commiato nella struttura sanitaria.

Filippo Minieri aveva dedicato più della metà della sua vita al Cardarelli. «Nel 1978 eravamo stati assunti a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro», ricorda l'amico e collega Antonio Muzj, responsabile della chirurgia vascolare di pronto soccorso. Insieme con i professionisti Giovanni Amabile e Giuseppe Piccolo, negli anni '80 i due giovani medici avevano portato la chirurgia vascolare nell'ospedale. «Prima non c'erano attività specialistiche, se non sporadiche».

Poi arrivarono i riconoscimenti, conquistati sul campo. «Negli anni '90 operammo anche l'ex presidente della Regione Antonio Rastrelli». E nel 2002 è stata creata ufficialmente l'unità operativa complessa di chirurgia vascolare, sotto l'egida del primario Carlo Ruotolo. «Adesso, eseguiamo oltre mille interventi l'anno in regime di elezione e attraverso il pronto

soccorso», spiega Muzj ma ha la voce rotta dalla commozione per la perdita dell'amico, collega e compagno «anche di tanti momenti difficili».

«Filippo Minieri era un professionista competente e disponibile, stimato da tutti», lo ricorda anche il neurochirurgo Piero Cafasso, e aggiunge: «Purtroppo, non è il primo caso di morte improvvisa al Cardarelli. Il 2009 e il 2010 sono stati anni terribili: almeno dieci colleghi e operatori sanitari sono scomparsi prima di andare in pensione». L'ultimo lutto, venerdì sera, è arrivato anche al termine di una giornata segnata dalle accese proteste: in mattinata operatori sanitari e rappresentanti sindacali avevano occupato la direzione generale per sollecitare il pagamento dello stipendio, non ancora accreditato sui conti bancari. Quindi il manager aveva inviato una nota al presidente della giunta regionale, al subcommissario alla sanità e al prefetto per segnalare «la preoccupazione che il protrarsi di tale situazione possa pregiudicare l'assistenza agli ammalati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ricordo

Sposato e padre di tre figli in servizio dal '78 nello stesso ospedale dirigeva il settore endovascolare



La denuncia Verde (Anaa): troppi colleghi hanno perso la vita sul lavoro

«Medici sotto stress, fermate le morti bianche»

«Al Cardarelli i medici lavorano sotto stress. Aritmi pazzeschi. Devono fronteggiare l'affluenza record di pazienti. Operano in emergenza permanente. Subiscono il dramma delle barelle. Ma questi fattori pesano: incidono sulle loro condizioni di salute e non possono più essere sottovalutati. Anche perché l'elenco dei colleghi e degli infermieri che sono scomparsi prematuramente continua ad allungarsi». Va all'attacco Franco Verde, coordinatore provinciale dell'Anaa-Assomed, il sindacato dei medici dirigenti, mentre il direttore sanitario di presidio Franco Paradiso chiarisce che la morte di Filippo Minieri, il chirurgo vascolare di 60 anni colpito da malore mentre era al lavoro, è dipesa

da «cause naturali. Purtroppo, sono eventi che possono accadere».

Ma Verde incalza. Al presidente della giunta regionale Stefano Caldoro e al subcommissario alla sanità Giuseppe Zuccatelli chiede un incontro urgente per affrontare quello che definisce «il caso Cardarelli». E detta le priorità: «Occorre individuare la carenza negli organici dell'ospedale e provvedere ad affrontarla, ma anche riorganizzare la rete dell'assistenza cittadina per rendere più omogenei i carichi di lavoro. Non è accettabile in un ospedale ci siano le barelle e in un altro i posti letto vuoti. Così si penalizza innanzitutto la qualità dell'assistenza», sottolinea Verde. Non solo: il coordinatore dell'Anaa-Assomed,

insieme con i colleghi dell'Aa-roi-Emac, della Cimo e dello Snabi apre un fronte di contestazione interno all'ospedale in relazione alla rimodulazione delle attività avviata dai vertici aziendali. «In momenti di difficoltà - si legge nel documento sottoscritto dai quattro rappresentanti sindacali - i sacrifici devono essere uguali per tutti e non è consentito di mantenere in piedi privilegi e sacche di inefficienza». Nel mirino, attrezzature non utilizzate, il padiglione A ristrutturato e non ancora riaperto, i primari del centro regionale trapianti di fegato e il centro di biotecnologie indicato come «isola felice».

ma.pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tragedia

A sinistra l'ingresso del Cardarelli, nella foto qui sopra chirurghi in sala operatoria. NEWFOTOSUD

La replica
Paradiso,
direttore
sanitario
di presidio:
«Decesso
per cause
naturali»

27 giugno 2010 – AdnKronos

COMMISSIONE XII - AFFARI SOCIALI AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO ROCCELLA SU STATI VEGETATIVI E DI MINIMA COSCIENZA Nel corso della settimana, la Commissione svolgerà l'audizione del sottosegretario di Stato per la salute, Eugenia Maria Roccella, sull'iniziativa assunta dal Ministero della salute per la redazione del «Libro bianco sugli stati vegetativi e di minima coscienza». In sede di indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesivi cronici (C412 Di Virgilio e C1992 Binetti), svolgerà l'audizione di Massimo Fini, direttore scientifico dell'Irccs San Raffaele di Roma, di Gian Luigi Gigli, direttore S.O.C Neurologia e Neurofisiopatologia A.O. Santa Maria della Misericordia di Udine, di **Nino Stocchetti, direttore della scuola di specializzazione in anestesia e rianimazione dell'Università degli Studi di Milano**, e di Antonio Carolei, ordinario di neurologia dell'Università degli Studi de L'Aquila

27 giugno 2010 - La Provincia di Lecco

Morta dopo il parto, restano due medici

Chiesta l'archiviazione per 20 indagati. L'inchiesta continua per le ginecologhe

Il pm Luca Fuzio ha depositato nella cancelleria del gip Massimo Mercurio **la richiesta di archiviare l'inchiesta penale a carico di venti dei ventidue indagati tra chirurghi, medici e infermieri dei reparti di maternità e ginecologia, anestesia**, per il decesso della 35enne Lucia Tentori, abitante a Valmadrera. Lucia Tentori.

La donna cessò di vivere domenica 22 febbraio 2009 alle 18,30 nella maternità dell'ospedale Manzoni a Lecco, due giorni dopo avere partorito la secondogenita. La richiesta di archiviazione degli atti è stata richiesta dall'avvocato Edoardo Fumagalli, difensore di fiducia di ventuno indagati, con l'avviso di garanzia tecnico di cui il dottor Fuzio dispose la notifica per l'atto irripetibile dell'autopsia. Il pm Fuzio ha posto i quesiti al dottor Domenico Castaldo, dirigente dell'Asl 2 di Milano, e al professor Carlo Bulgheroni, specialista in ginecologia di Varese.

L'inchiesta per l'ipotesi di reato di omicidio colposo da negligenze professionali prosegue a carico di due ginecologhe. In base alle conclusioni dei periti, è ipotesi di negligenza professionale, nel seguire e assistere la partoriente nei tre giorni cruciali dell'aggravarsi delle sue condizioni, sarebbero state individuate anzitutto a carico della ginecologa M.L.M., ora difesa di fiducia dall'avvocato Riccardo Spreafico. Una sua collega, in servizio in quelle ore, difesa dall'avvocato Edoardo Fumagalli, sarebbe suo malgrado coinvolta, anche se in posizione ritenuta meno determinante nelle decisioni prese nei momenti cruciali del presunto ritardo nel disporre il taglio cesareo e del verificarsi dell'emorragia interna che non ha lasciato scampo a Lucia Tentori. I consulenti del pm Fuzio e degli indagati hanno confermato che a causa di problemi di pressione la signora Lucia Tentori venne ricoverata martedì 17 febbraio 2009, nel reparto di ginecologia e ostetricia. Le fasi cruciali sottoposte ai consulenti sono quelle iniziate nel tardo pomeriggio di venerdì 20 febbraio. In quelle faticose ore fu deciso di dare corso al parto naturale indotto, con urgente ricorso al taglio cesareo e il tempestivo intervento di un anestesista nell'équipe della sala parto.

Per alcuni degli indagati, con atti da archiviare, il consulente di fiducia è il dottor Paolo Tricomi, dirigente di anatomia patologica dell'ospedale Manzoni; per altri il professor Giorgio Bratina, primario dell'ospedale San Raffaele di Milano. La neonata Noemi fu salvata in tempo e trasferita nella terapia intensiva della patologia neonatale. Il padre Gilberto Biondi, già padre della primogenita di 4 anni, ha subito sollecitato l'inchiesta penale per fare luce sulle cause della morte della moglie. E' assistito di fiducia dall'avvocato Dario Arreghini di Oggiono.

28 giugno 2010 - AdnKronos

SANITÀ: MEDICI, EOLO PARODI RICONFERMATO PRESIDENTE ENPAM

Eolo Parodi, classe 1926, è stato riconfermato alla presidenza della Fondazione Enpam, l'ente nazionale di previdenza dei medici italiani che guida da circa 17 anni. Le elezioni per il rinnovo degli organi statutari, per il quinquennio 2010-2015, si sono tenute ieri, sancendo la riconferma che, come ha spiegato lo stesso presidente, in una nota «è il coronamento di una gestione contrassegnata da ottimi risultati raggiunti grazie ad un politica oculata ed attenta». «La nostra Fondazione - spiega Parodi ancora - è riuscita a superare momenti difficili determinati dalla crisi finanziaria internazionale, uscendone rafforzata. Il compito che adesso ci attende è quello di continuare, tutti uniti, nel solco tracciato in questi anni consapevoli del ruolo che riveste la nostra categoria all'interno della società. A tutti va il ringraziamento per avermi accordato nuovamente

fiducia, consentendomi di nuovo di guidare una così prestigiosa Fondazione». Ad affiancare Parodi ci saranno i vicepresidenti Alberto Olivetti e Giampiero Malagnino. Sono stati eletti, invece, consiglieri di amministrazione: Eliano Mariotti, Alessandro Innocenti, Arcangelo Lacagnina, Antonio D'Avanzo, Luigi Galvano, Giacomo Milillo, Francesco Losurdo, Salvatore Altomare, Anna Maria Calcagni, Malek Mediati, Stefano Falcinelli. Sono infine sindaci effettivi: Francesco Noce, Luigi Pepe, Mario Alfani. Sindaci supplenti: Marco Gioncada, Giovanni Scarrone, Giuseppe Varrina.

28 Giugno 2010 - Il Messaggero

Il pacemaker? Torni un'altra volta. Ecco gli effetti pratici dei tagli della sanità laziale

Primo caso: una signora di 84 anni deve cambiare la batteria del pacemaker all'ospedale San Giovanni. Ma nel reparto le dicono che non si può fare, «per mancanza di posti letto», racconta il figlio. Secondo caso: un uomo viene accompagnato dalla figlia all'ospedale San Camillo, anche lui deve cambiare le batterie del pacemaker ed è il suo turno. Ma quando arriva in reparto un infermiere spiega che non c'è posto, che dovrà tornare un altro giorno. Si sfoga la figlia, la signora Alessandra, preoccupata per il padre: «Dove andremo a finire? Chi non può permettersi di farsi curare in clinica dovrà sopportare questi soprusi da parte di chi taglia, taglia e taglia le spese socialmente necessarie e continua a non tagliare gli sprechi?». Giuseppe Scaramuzza di Cittadinanzattiva-Tribunale del Malato: «Da un anno e mezzo a questa parte si è allungata tantissimo la lista delle denunce dei pazienti a causa di degli effetti del blocco del turnover. Un esempio: la geriatria del Sant'Eugenio, che è stata scelta per coordinare il piano caldo del Comune, è passata da 12 a 4 infermieri perché non si possono fare assunzioni. Sono sempre più numerose le segnalazioni dei dializzati, stanno per scadere i contratti a tempo determinato nei reparti di nefrologia, non ci sono gli infermieri. E chi deve fare la dialisi? Altra situazione a rischio: emergenza, il pronto soccorso. Tutti siamo consapevoli che bisogna razionalizzare, risparmiare... Ma tagli di questo tipo, alla cieca, colpiscono i pazienti che non si possono permettere la clinica privata».

Torniamo al caso del signore accompagnato al San Camillo dalla figlia Alessandra, con l'appuntamento già fissato, come raccontato in una mail al sito del Messaggero. Luigi Macchitella, direttore generale dell'Azienda San Camillo: «Temo che il problema non sia legato ai posti letto, ma alla carenza del personale. Con il blocco delle assunzioni indiscriminato ormai andiamo avanti con gli straordinari... Una coperta corta. E dal primo luglio, con il personale che deve andare in ferie, la situazione sarà ancora peggiore. Il blocco del turnover, della sostituzione di chi va in pensione, ha effetti devastanti perché è irrazionale: non discrimina fra amministrativi o reparti». Giuseppe Scaramuzza aggiunge: «Ormai dagli ospedali romani e del resto della regione ci sono segnalazioni pazzesche, infermieri che fanno doppi turni, anche 14-15 ore di seguito. Ripeto, c'è un piano di rientro da applicare, bisogna eliminare gli sprechi, evitare il dissesto della sanità laziale. Ma tagliando alla cieca pagano solo i pazienti».

Resta un dubbio, una domanda, che riparte dalla denuncia dei due pazienti che non hanno potuto cambiare le batterie dei pacemaker. Quanto è pericoloso questo rinvio? Senza entrare nei casi specifici, il professor Francesco Musumeci, direttore dell'Unità operativa cardiocirurgica e del Dipartimento cardiovascolare del San Camillo, spiega: «La batteria di un pacemaker in genere dura 5-6 anni. Viene periodicamente controllata e quando si dice al paziente che è il momento della sostituzione si mantiene un margine di tempo prudenziale. Non ci sono rischi. Ed è un intervento che può essere fatto in day hospital. Poi, certo, non posso negarlo: la carenza delle risorse e del personale è reale e sempre più grave. Allunga le liste di attese, rende difficile il nostro lavoro. E un fatto estremamente grave. **Al San Camillo, ad esempio, abbiamo una carenza significativa di anestesisti, si rischia di non potere assicurare i turni di guardia.** Ecco, un blocco generale delle assunzioni non è razionale e può produrre danni seri».

28 giugno 2010 – Ansa

MANOVRA: 5 GOVERNATORI PDL A TREMONTI, RIAPRIRE CONFRONTO APPELLO

E' necessario riaprire il confronto sulla manovra. Questa la richiesta contenuta in una lettera inviata al ministro dell'Economia Giulio Tremonti, dai presidenti della **Regione Lazio Renata Polverini, della Campania Stefano Caldoro, della Calabria Giuseppe Scopelliti, del Molise Michele Iorio, e dell'Abruzzo Giovanni Chiodi.** I governatori sollecitano un tavolo di confronto ritenendo "quanto mai opportuno ripristinare un dialogo costruttivo non solo in merito alla grave crisi che attanaglia il Paese, ma anche tenendo conto delle

specifiche condizioni di svantaggio in cui versano alcune Regioni". Con questa lettera i Presidenti chiedono attenzione "in considerazione delle pesanti e gravi eredità lasciate ai rispettivi territori dalle passate amministrazioni, che già li penalizzano, e a cui si sta facendo fronte con concrete azioni di risanamento". Sono anche queste le questioni sulle quali i presidenti vogliono confrontarsi con il ministro Tremonti per verificare insieme le soluzioni migliori. Ieri la presidente del Lazio Polverini aveva incontrato a Napoli il collega della Campania Caldoro, un incontro sui temi della manovra che lascerebbe prefigurare secondo qualcuno un asse tra le due Regioni. Polverini, in particolare, sarebbe uno dei governatori più convinti della necessità di ripartire dal confronto ma sottolineando nel contempo la situazione di partenza dei singoli enti